



# è Vivo!

Quaresima/Pasqua 2019  
Diocesi di Piacenza-Bobbio

**SUSSIDIO PER GLI ANIMATORI PASTORALI**

# **“Comunione è Missione”**

## ***nel tempo di Quaresima-Pasqua***

## ***al passo dei discepoli di Emmaus***

---

Il cammino di Quaresima e Pasqua di quest’anno sarà scandito dall’icona evangelica dei discepoli di Emmaus. Il brano di Luca, che sentiremo risuonare nella messa vespertina della Pasqua, è un piccolo capolavoro teologico e ci dona la possibilità di entrare nella dinamica narrativa di Luca, il cui Vangelo ci accompagna durante tutto quest’anno (anno C). Pur nella consapevolezza che il brano proposto è prettamente “pasquale” e può adombrare alcuni aspetti penitenziali delle domeniche di Quaresima, ci è parso comunque opportuno, in questo anno pastorale centrato su “comunione è missione”, di porre alla attenzione di tutta la nostra Chiesa la narrazione degli eventi di Emmaus. Tale scelta ci offre una singolare opportunità di approfondire le dinamiche di fede ed ecclesiali che stanno coinvolgendo la diocesi in questo anno nel quale si sta affrontando la revisione del tessuto ecclesiale della nostra Chiesa. Metterci nuovamente in ascolto del Signore Risorto che cammina con noi nella storia ci dona la certezza che il nostro non è un vagabondare senza meta e senza orientamento.

I due discepoli di Emmaus, delusi e sfiduciati, rappresentano lo stato d’animo dell’uomo di oggi e al contempo esprimono la fatica che tante volte emerge nelle nostre stesse comunità. Gesù che si accosta e cammina con loro ci indica *un metodo pastorale* per avvicinare e comprendere le stanchezze e le paure delle nostre parrocchie, intese non tanto come “istituzioni” ma come comunità di uomini e donne di fede che vivono tutta la complessità del momento storico attuale.

Quella del Risorto è una vicinanza che esprime tenerezza, offre una luce nuova, dona calore, permette di recuperare speranza: la vita ha un senso anche quando deve affrontare la delusione, la sofferenza e il cambiamento più radicale, la luce squarcia le tenebre malgrado all’inizio si intraveda solo un barlume. Gesù spesso nel Vangelo si fa prossimo, si fa accanto, ad esempio nell’incontro con la donna adultera (che incontreremo nella V domenica di Quaresima) partecipa al suo dolore, si ferma, dedica tempo e attenzione, la rialza, le dona una nuova possibilità di vita, come pure ai discepoli delusi di Emmaus, che camminano lontano da Gerusalemme.

Infatti quella di Gesù è una Parola che riscalda il cuore, è Lui che dobbiamo ascoltare come ci ricorda la voce del Padre nella II domenica di Quaresima; la presenza stessa del Risorto aiuta il discernimento, cioè a rileggere con occhi di fede gli avvenimenti: i due discepoli conoscevano già le Scritture, ma solo ora le comprendono nel loro senso profondo, ed esse entrano nella loro vita perché Gesù le propone con calore ed entusiasmo.

Il Risorto rimane accanto a noi lungo le nostre strade, *nei luoghi del quotidiano*. Dopo aver “spezzato il pane” Gesù scompare: ormai l’incontro con lui è possibile *nella Parola, nell’eucaristia e nella solidarietà* di una vita donata agli altri.

Dopo aver scaldato il loro cuore con il fuoco della Parola e averli rigenerati con il pane della vita, Gesù lascia i due discepoli e loro tornano a Gerusalemme per

riprendere il cammino della speranza e partire per la missione.

L'incontro con il Risorto trasforma la vita, la paura viene vinta dalla speranza, la gioia rinasce là dove c'era solo tristezza.

Anche oggi la Chiesa ha il compito di annunciare questa attesa, condividendo le angosce e le fatiche, testimoniando la gioia e la speranza in solidarietà con l'uomo di oggi, soprattutto con il più povero. Il pane della Parola, il pane dell'Eucaristia e il pane della Carità "sono la stessa persona di Gesù che si dona agli uomini e coinvolge i discepoli nel suo atto di amore al Padre e ai fratelli".

In ascolto della stessa Parola e nutriti alla stessa mensa "diventiamo un cuor solo e un'anima sola" realizzando la comunione con Lui e fra di noi: questa è la forza della missione.

In questo tempo di Quaresima verso la luce serena della Pasqua, nel solco del cammino pastorale della nostra Chiesa diocesana caratterizzato dai tratti della comunione e della missione, ci accompagna la figura di don Vittorio Pastori, fondatore di Africa Mission, nel XXV anniversario della morte. Attraverso questa figura e facendone memoria grata desideriamo esprimere e tenere viva la tensione verso la missione alle genti, a tutte le genti anche le più lontane.

## Introduzione al tempo di Quaresima

---

Il cammino di Quaresima ci è offerto per poter arrivare alla Pasqua del Signore in modo da gustare tutta la ricchezza di grazia che in essa ci viene donata. Con questo desiderio ripercorriamo il cammino dei discepoli di Emmaus, nella consapevolezza che questo racconto è stato raccontato da Luca con estrema sapienza letteraria e pedagogica, perché faccia da traccia per il percorso di ogni discepolo: da una fede umana (troppo umana) in Gesù alla scoperta gioiosa della presenza del Risorto nella nostra vita.

***Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.***

La nostra vita è un cammino, fatto di alti e bassi. A volte le fatiche, le delusioni, le incomprensioni appesantiscono il cuore e i piedi: il cammino si trascina stancamente, e ci chiediamo se valeva la pena impegnarci in quello che crediamo. La tentazione è forte: quella di arrendersi, di andare dietro alle voci invitanti, che promettono soluzioni facili, strade più agevoli, successi e godimenti immediati. Quante volte nella vita dobbiamo lottare contro queste sirene che promettono tanto e non mantengono nulla. Ma certo che non è facile riprendere la strada giusta, a meno che non arrivi qualcuno a guidare i nostri passi, a incoraggiare il nostro cuore.

***Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che***

***cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».***

Gesù si accompagna ai suoi discepoli. Cammina con loro, condivide fame e caldo, sete e stanchezza. Non si stanca di scaldare i loro cuori, di accendere ogni volta in loro la speranza che davvero il Regno è qui, è vicino, è già presente. Ma ogni volta deve fare i conti con la loro (e con la nostra) pesantezza, la nostra fatica a fidarci. Non bastano mille segni, nemmeno la sua Trasfigurazione per riuscire a rimanere forti nel momento della difficoltà, per smettere di tradirLo per un piatto di lenticchie, per trenta denari che domani getteremo pentiti lontano da noi. Non ci basta la testimonianza di tanti fratelli e sorelle. Occorre davvero che Gesù in persona intervenga.

***Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.***

La Croce è incomprensibile, insopportabile: è uno scandalo per ciascuno di noi, e non

saremo mai in grado di accettarla fino in fondo. E ogni volta Gesù stesso, il Crocifisso-Risorto, deve con pazienza aiutarci a comprendere che nella Croce si rivela tutta la potenza d'amore del Padre (e del Figlio con Lui). Non è un mistero di morte, quello che la Croce custodisce continua a rivelare, ma è il mistero dell'Amore che non ha paura di affrontare il rifiuto, l'ostilità, la bestemmia, l'odio. La lotta di Dio con il mistero dell'iniquità qui si compie: in una morte atroce e infame che apre le porte della vita a tutti, perché quell'Amore che qui si lascia annientare è capace di riprendere vita, e di ridare vita a ciascuno dei suoi figli, a cominciare dal Figlio Amato. Ancora una volta la "spiegazione" della sua morte, l'affermazione che la Croce non si potrà più cancellare dalla faccia della terra e dalla storia ci viene direttamente da Colui che l'ha scelta prima ancora di subirla. Alla Croce ogni volta siamo costretti a tornare, per permettere al Signore di asciugare le nostre lacrime e di scaldare i nostri cuori. Dopo di che, chi vuole lasciarlo andare via?

*Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».*

Non si riconosce la presenza del Signore, se non dopo che Egli ha toccato e scaldato il nostro cuore, dopo che ci ha risollevato, ha riaperto cammini di vita e di speranza nel deserto della nostra vita. Lo riconosciamo solo dopo che ha spazzato e condiviso il pane, ancora una volta, con noi. Eppure ogni volta

sfugge alla nostra presa. Perché noi vorremmo tenerlo, come un feticcio, come un oggetto consolatorio, come un qualcosa di nostro, su cui poter contare a nostro gradimento. Ma Egli sparisce, perché appartiene solo al Padre, e solo Lui decide quando arrivare nella nostra vita. Lo farà, certamente, ma con i suoi modi e i suoi tempi, quando ormai le nostre speranze stanno per esaurirsi e noi torniamo ad essere delusi, ancora una volta: assetati di vita e cercatori di amore, persi nel deserto della vita, smemorati che non sanno aggrapparsi alla memoria delle meraviglie che Egli ha compiuto per noi, ai segni che il Risorto ha messo già sul nostro cammino. Segno che dovrebbero bastarci fino al nuovo incontro, alla nuova Risurrezione, alla nuova effusione dello Spirito.

*E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

La scoperta della presenza del Signore, il calore che l'incontro con Lui ci lascia non possono essere trattenuti nella pura interiorità: occorre muoversi, correre, tornare ai compagni, perché possano gioire con noi. E questo scambio di annunci si ripete sempre nella Chiesa, che vive di questa circolazione di fede, di amore e di speranza, che parte dal Risorto per raggiungere tutti, a partire dai discepoli. La missione del discepolo inizia dalla sua comunità: oggi sarò io a riscaldare il cuore intrepidito dei fratelli, domani sarò a mia volta riscaldato. Nell'abbraccio del fratello, nel pane spezzato insieme e con gioia, nella preghiera comune, nella testimonianza reciproca noi permettiamo al Signore di incontrarlo e di sentire ancora una volta che Egli è con noi, e che la forza del suo Spirito sostiene ciascuno e l'intera comunità.

# L'ICONA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca

24,13-35

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup>Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". <sup>25</sup>Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

# IL DIPINTO

## *La cena di Emmaus*

I dipinti di Sieger Köder, artista e sacerdote, trasformano il Vangelo in un racconto a colori. I volti, le scene, i colori di Köder hanno una potenza simbolica e un andamento narrativo che ce li rende familiari. Così accade anche in questa Cena di Emmaus.

**Al centro del quadro** vi sono i due discepoli seduti a una tavola apparecchiata per tre: tre pezzi di pane, tre bicchieri di vino. Il discepolo a sinistra, vestito di blu, con il capo coperto, tiene in mano il suo pezzo di pane, ha gli occhi chiusi: è assorto.

**A destra** il suo compagno, vestito di rosso, tiene in mano il bicchiere col vino, l'altra mano è aperta, lo sguardo rivolto verso l'alto, verso una luce che illumina il desco e riempie lo sfondo.

**All'altro capo del tavolo**, sulla tovaglia bianca, un altro bicchiere di vino, un altro pezzo di pane. Ma non c'è Gesù. C'era, fino a un attimo prima. Ma allo spezzare del pane, mentre elevava a Dio la preghiera di ringraziamento, in quel momento i discepoli lo hanno riconosciuto e la sua persona, nel gesto, si è rivelata per quello che è e si è trasformata in pienezza spirituale, luce totale, Dio.

**Il dipinto mette in scena un racconto** che inizia in alto a sinistra: sullo sfondo scuro si scorgono delle figure. Il cielo è rosso, il sole è tramontato, nell'oscurità si stagliano le ombre dei viandanti che tornano da Gerusalemme con la tristezza nel cuore.

**Tra i due si intravvede una terza figura, il suo capo è circondato da un'aureola di luce.** Gesù in persona accostatosi ai discepoli, camminava con loro. "Ma – riferisce Luca - i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo". Il buio della sera è il buio del

loro cuore, che non trova pace, perché quello che credevano il Salvatore è stato crocifisso. Sono delusi. L'uomo che si è unito a loro, mentre camminano, li aiuta a capire quel che è accaduto, riprende le Scritture, dà loro conforto.

I due decidono quindi di invitarlo a mangiare. **Hanno bisogno di quella compagnia.** E nel momento in cui lo straniero spezza il pane, i due capiscono di colpo di quale compagnia si tratta. *Cum panis*, mangiare insieme il pane, questo vuol dire essere compagni. Ma il pane che stanno per consumare è molto più di acqua, farina e lievito, quel pane è Cristo. Nel momento in cui lo riconoscono, Cristo-in-persona sparisce, prende un'altra forma.

Köder non ci rappresenta il momento del riconoscimento, ma l'attimo immediatamente successivo. L'intera scena, i discepoli, noi stessi veniamo invasi dalla luce. **Il quadro è pieno di luce.** Il gesto eucaristico accende la luce dell'intelletto, dei sensi, del cuore: adesso i discepoli vedono quello che prima non vedevano, danno un senso all'emozione che quello sconosciuto aveva suscitato in loro, ora tutto diviene chiaro. *Era Lui, sì era Lui. Ecco perché ci ardeva il cuore ascoltandolo.*

**L'uno abbassa il capo, tiene il pezzo di pane stretto nelle mani, vicino al cuore:** forse sta ripensando a ciò che è successo, sembra quasi mortificato (*perché non ho capito che era Lui?*), è in adorazione, preso dalla commozione di fronte alla grandezza assoluta. L'altro ha le braccia aperte, in una mano il bicchiere di vino, l'altra spalancata, come il suo volto, sbiancato dalla luce immensa che lo avvolge: stupore, meraviglia, un'energia incontenibile, contentezza assoluta. Ma a quel desco, dalla

parte dove sono appoggiati i rotoli dei testi sacri aperti (qualcuno li ha letti e ne ha rivelato il senso) c'è un altro commensale: noi.

**Ci sembra di essere chiamati dentro il quadro**, come se a quella tavola, ritratta con una prospettiva rovesciata, fossimo seduti anche noi. Köder include il nostro punto di vista, perché anche noi siamo coinvolti in quella storia. Anche noi abbiamo camminato e continuiamo a camminare e cerchiamo consolazione. Anche per noi è difficile avere speranza di fronte a certi eventi. Camminiamo, ci perdiamo, soprattutto da una storia cattiva, dove vince la disumanità, disseminata di croci che galleggiano in mare, poi l'eucarestia ci rimette a tavola, per riconoscere e condividere la salvezza e così ci rimettiamo in cammino con fiducia.

Ed ecco nell'angolo in alto a destra, su uno sfondo rosso vivo, denso di luce, i nostri due discepoli: **la cena è finita, riprendono la strada, ma non c'è più buio**. Riconosciamo il discepolo con la veste rossa, tiene in mano una candela accesa, il discepolo con la veste blu ha il capo scoperto, si è messo in moto, il volto rivolto verso l'alto, lo sguardo aperto. Non più ripiegato su se stesso, tutto proteso

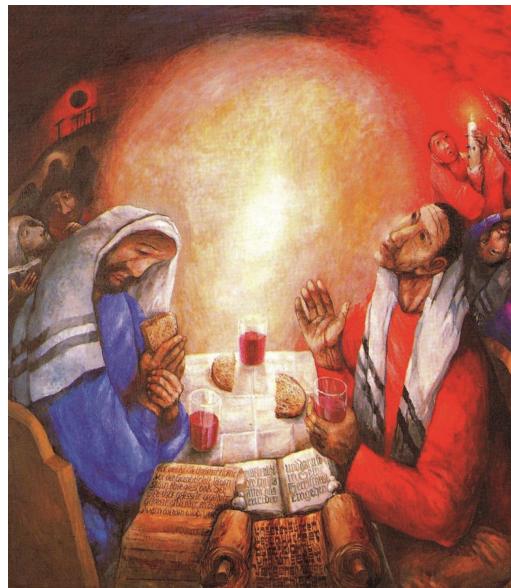
verso la luce, con una torsione innaturale del corpo.

Il cammino riprende più sicuro, più convinto, c'è una luce che permette di vedere e di riconoscere. Altre storie accadranno, ma si potrà ancora tornare al gesto da cui tutto prende vigore. Il ricordo di quell'incontro è vivo, fa venire voglia di andare, perché chi ha riconosciuto il Signore ha voglia di dirlo a tutti.

Questo è il dinamismo della vita di fede: ci perdiamo, ritroviamo il senso, ripartiamo. Abbiamo sempre bisogno di ritornare al senso del nostro essere al mondo e abbiamo la certezza di poterlo ritrovare.

**La memoria** in questo è essenziale: è l'asse intorno a cui si avvia la nostra identità come singoli e come Chiesa.

La memoria ci permette di ri-conoscere ciò che abbiamo conosciuto, ma che abbiamo bisogno, giorno per giorno, di ri-conoscere. Come i discepoli di Emmaus, sempre in cammino, avendo accanto, anche senza accorgercene, colui che ci spinge a guardare la realtà, a capirla, anche quando sembra insensata e forse, proprio per questo, ad amarla di più.



# DI DOMENICA IN DOMENICA

## *Il cammino delle domeniche di Quaresima*

*L'icona evangelica dei discepoli di Emmaus imprime un marcato contenuto pasquale al nostro itinerario quaresimale. Non possiamo tuttavia dimenticare la componente fortemente penitenziale che caratterizza la Quaresima, a partire dalle tappe domenicali che scandiscono il cammino.*

*Attraverso alcune tappe la vicenda di Emmaus ci accompagna di settimana in settimana.*

### I domenica

*Lungo la via:  
la fatica e la delusione*      *Luca 4, 1-13*

Nella delusione dei discepoli di Emmaus ritroviamo i temi delle tentazioni di Gesù nel deserto. In fondo, Gesù morendo in croce ha distrutto le illusioni dei discepoli che erano convinti di avere a che fare con una persona potente: la potenza politica di chi può diventare re di tutta la terra; la potenza religiosa di chi può sfruttare il suo essere Figlio di Dio per compiere imprese straordinarie, capaci di convincere le folle a credere in Lui. Ma Gesù in tutta la sua vita, dalle tentazioni alla Croce, respinto queste tentazioni, per rimanere Figlio di quel Padre che vuol essere riconosciuto non per la prepotenza violenta dei dominatori di questo mondo, ma per l'eccedenza di un amore che si offre nella forma di una promessa, la promessa di una relazione felice che solo la fede (quella vera, che non nasce dalla paura ma dall'accoglienza dei segni buoni che il Padre mette sul nostro cammino) può generare.

### II domenica

*Lo stile di Gesù:  
camminare insieme.*      *Luca 9, 28b-36*

I discepoli di Emmaus ascoltano, senza saperlo, il Figlio amato dal Padre. Anche sul monte della Trasfigurazione l'unico invito rivolto ai discepoli prediletti è quello di ascoltare il Figlio: solo ascoltando Lui, solo guardando a Lui (a come si muove, a quello che dice, ai gesti di liberazione dal male che compie, al suo sottrarsi a qualunque affermazione o successo che possano travisare la sua Verità) si può rimanere nella giusta relazione con Lui. Non possiamo piegarlo ai nostri desideri, anche quelli più genuini e sinceri, che però nascondono la sottile tentazione di impadronirsi di Lui, del suo potere, della sua forza benefica per volgerla al nostro interesse. Ecco perché occorre scendere dal monte: per andare incontro alla Croce, alla prova suprema dell'amore di cui Gesù vive e per il quale non esiterà a dare la vita.

### III domenica

*Spiegò loro le Scritture:  
la risurrezione della memoria*      *Lc 13,1-9*

Conversione degli uomini e pazienza di Dio: i due temi si intrecciano e non si possono separare, perché alla libertà degli uni corrisponde la libertà del Padre. E questa non può operare se non c'è l'apertura e la collaborazione del cuore dell'uomo. Proprio perché da parte degli uomini c'è sempre una resistenza all'azione di Dio, il Padre usa pazienza, non smette di mandare segnali e inviti che intendono incoraggiare, smuovere e sciogliere la durezza del cuore, l'ostinazione al male che sembra invincibile. Il contadino che zappa intorno al fico ricorda Gesù che non si stanca di sollecitare i discepoli di Emmaus a rimettersi in movimento, abbandonando il peso della

delusione e apprendo il cuore alla verità che la Croce rappresenta e realizza: l'amore di Gesù per il Padre e per i fratelli, l'amore del Padre per tutti i suoi figli.

## IV domenica

*Spezzò il pane:  
cena che scalda e trasforma il cuore*

*Luca 5,1-3.11-32*

Anche in questo racconto (come in quello dei discepoli di Emmaus) si narra di un viaggio, di un cammino. Prima c'è un cammino di allontanamento, che esprime la volontà di separazione dal Padre. Poi, quando tutto è fallito, non ci sono più speranze, c'è un cammino di ritorno, pieno di pentimento e con una debole speranza: quella di essere riaccolto dal Padre non più come figlio ma come servo. E alla fine c'è una sorpresa: quel Padre una volta odiato e rifiutato, si presenta al figlio senza recriminazioni, senza bisogno di punire o di vendicarsi. È un Padre che accoglie, che abbraccia, che piange di commozione e di gioia. Un Padre che sa restituire al figlio la dignità che aveva perduto. Anche al figlio prodigo si aprono gli occhi, come ai discepoli di Emmaus: siamo tutti incapaci di riconoscere la misericordia di Dio, di vedere i segni del suo amore. Solo alla fine, quando non abbiamo più forza, né coraggio e osiamo rivolgerci al Padre, solo allora lo riconosciamo nella sua potenza d'amore e lo ritroviamo Padre misericordioso. E ritrovando il Padre, ritroviamo la nostra verità di Figli, quella che in mille modi abbiamo cercato di rimuovere, di cancellare, ma che ritorna con forza in quell'abbraccio che ci restituisce la vita e la dignità perdute.

## V domenica

*Il ritorno a Gerusalemme* *Giovanni 8,1-11*

Mettiamoci nei panni di questa donna peccatrice: tutto è perduto, non aspetta altro che essere lapidata, e in fondo ritiene che quello che sta per capitare è la giusta punizione per il suo peccato: punizione divina, prima che umana. Ma i suoi avversari, che ritengono di essere la mano punitrice del Dio castigatore, compiono un gesto che la salverà. Vogliono usare questa donna per mettere in difficoltà Gesù. Ignorano, non hanno ancora capito bene, che Gesù non sopporta che si usi qualcuno, neanche per dare gloria a Dio, tanto meno per incolpare un uomo. Ancora una volta Gesù si mette dalla parte di Dio, e della Verità: ma questa Verità smaschera la radice di male che è presente nel cuore di ogni uomo, e che solo Dio può guarire. Quella donna non è peccatrice più degli altri, è stata debole, ha cercato l'amore dove non era possibile trovarlo, prima di tutto ha tradito se stessa. E ora ha bisogno non di un sasso che l'uccida ma di una parola di perdono che la faccia tornare a vivere: d'ora in poi non peccare più. Inizia per lei, da quella parola di perdono, un cammino all'insegna della fede nell'amore del Padre che Gesù le ha presentato in tutta la sua forza di vita.

## Domenica delle Palme

*Il tempo della testimonianza*

*Luca 22,14-23,56*

Come insegnava Gesù ai discepoli di Emmaus, anche noi siamo invitati a soffermarci sotto la Croce, a contemplare quel mistero d'amore che sempre ci sorprende per la sua eccedenza, per la dismisura con cui si presenta ai nostri occhi. La contemplazione di Gesù sulla croce, l'ascolto delle sue parole: "Padre, perdonate loro perché non sanno quello che fanno... Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito", la condivisione del dolore delle donne: tutto questo può muovere il nostro cuore a vera conversione. Ma sarà il Risorto a convincerci ancora una volta che quella morte è fonte di vita, e di vita per sempre.

# MATERIALI A DISPOSIZIONE

## COME PRENOTARLI

I sussidi sono prenotabili entro giovedì 21 febbraio inviando una mail a [ufficiopastorale@curia.pc.it](mailto:ufficiopastorale@curia.pc.it) oppure compilando la scheda di prenotazione (link sul sito [www.diocesipiacenzabobbio.org](http://www.diocesipiacenzabobbio.org))

### IL DIPINTO

Da interno, cartonato,  
in unico formato (1,30mt x 1,50mt).  
Correlato di cartoncino di descrizione  
dell'opera formato A3

**Costo: € 23.00**



### LE SCHEDE DOMENICALI

Per ogni settimana di Quaresima un semplice strumento contenente il Vangelo della domenica, il collegamento con l'icona di Emmaus, una preghiera e un focus di approfondimento sulla figura di don Vittorio Pastori nel XXV anniversario della morte. Il sussidio è uno strumento agile e bello per lasciarsi accompagnare nella settimana dalla Parola del Vangelo domenicale; è pure un valido supporto per animare i gruppi del Vangelo quaresimali.

La scheda della Domenica delle Palme racchiude spunti per la preghiera in famiglia per i giorni del Triduo pasquale.

**Costo di un kit**

(comprende 50 schede per ognuna delle sei domeniche di Quaresima): **€ 25.00**

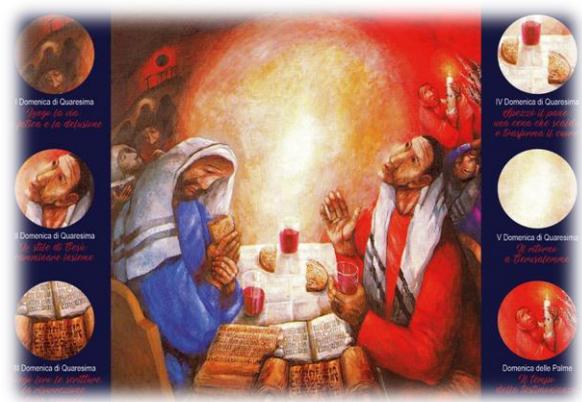


### IL TRITTICO DI EMMAUS PER RAGAZZI

Un trittico in cartoncino colorato che accompagna i passi dei ragazzi verso la Pasqua. Di settimana in settimana l'immagine di Emmaus si colorerà con sei adesivi per altrettanti approfondimenti collegati al percorso proposto per gli incontri di catechesi.

Con questo strumento i ragazzi sono invitati a creare a casa un piccolo angolo della preghiera, che prenderà forma e colore di settimana in settimana. Sul retro è riportato il vangelo di Emmaus.

**Costo pacco da 20 pezzi: € 10.00**



## **IMMAGINETTE PASQUALI**

Immaginetta da distribuire in occasione della Pasqua con l'immagine guida della Quaresima-Pasqua e sul retro la preghiera composta dal nostro Vescovo.

**Costo di un pacco (100 pezzi): € 1.00**

## **LA DISTRIBUZIONE DEL MATERIALE**

---

Il materiale sarà in distribuzione nei giorni che precedono l'inizio della Quaresima. Il centro di distribuzione sarà il centro Caritas "Il Samaritano" di via Giordani. Consulta il sito [www.diocesipiacenzabobbio.org](http://www.diocesipiacenzabobbio.org) per verificare i giorni e gli orari in cui sarà possibile ritirare il materiale.

## **I SUSSIDI ON-LINE SCARICABILI DAL SITO**

---

**[www.diocesipiacenzabobbio.org](http://www.diocesipiacenzabobbio.org)**

---

- traccia del percorso dei ragazzi, spunti per l'utilizzo del trittico di Emmaus (un approfondimento per ciascuna settimana di Quaresima)
- spunti per il cammino dei giovani e degli adolescenti
- traccia per il cammino degli adulti a partire dalla Parola di Dio e approfondimento per gli animatori dei gruppi del Vangelo
- traccia per l'animazione liturgica delle domeniche e feste
- tracce per la celebrazione penitenziale per gli adulti
- uno schema di "Via Crucis"
- proposta di adorazione eucaristica per la sera del Giovedì Santo
- audiovisivo con l'immagine guida del cammino di Quaresima
- schede per adulti e ragazzi di approfondimento sulla figura di Don Vittorio Pastori nel XXV anniversario della morte

# GLI APPUNTAMENTI

---

## **Mercoledì 6 marzo - inizio della Quaresima:**

Processione silenziosa, Imposizione delle Ceneri

e rito di iscrizione del nome per i catecumeni - *Ore 20.30 Basilica di S. Francesco – Cattedrale*

## **Giovedì 7 marzo:**

Ritiro penitenziale per i presbiteri e i diaconi.

## **Giovedì 14 marzo, ore 21.00:**

### **Monastero Carmelitane Scalze (via Spinazzi)**

*Dal baco alla farfalla: la trasfigurazione come itinerario di trasformazione.*

Lectio Quaresimale con sr. Maria Agnese del Preziosissimo Sangue, priora

## **Venerdì 15 marzo, ore 21.00:**

### **Basilica di Sant'Antonino**

Preghiera Diocesana di Quaresima per adolescenti con il Vescovo

## **Giovedì 28 marzo, ore 21.00:**

### **Monastero Monache Benedettine (corso Vittorio Emanuele)**

*Mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2,20) Cosa significa questo per me?*

Lectio Quaresimale di Madre Maria Emmanuel, badessa

## **Venerdì 29 – domenica 31 marzo:**

Esercizi spirituali dei giovani (18-30) presso la Comunità monastica di Bose

## **Giovedì 4 aprile, ore 21.00:**

Cattedrale

Lectio Quaresimale con Enzo Bianchi, fondatore della Comunità monastica di Bose

## **Venerdì 5 aprile, ore 21.00:**

### **Cinema Teatro Moderno di Castel San Giovanni**

I due di Emmaus – rappresentazione teatrale in occasione della GMG Diocesana.

## **Domenica 7 aprile:**

Giornata di sensibilizzazione e sostegno alle missioni piacentine e ai progetti missionari della Diocesi

## **Venerdì 12 aprile:**

Fiaccolata verso il Carcere

## **IL VIAGGIO ALLA SORGENTE**

Ricordiamo la proposta, per le parrocchie o Unità Pastorali, del Viaggio alla sorgente: un pellegrinaggio con tutta la comunità verso un luogo significativo, facendo memoria del Battesimo.